

di Gaetano Penocchio

UN TAGLIO AL NUMERO PROGRAMMATO

La diminuzione dei posti ai corsi di laurea in medicina veterinaria per il prossimo anno accademico è la più significativa mai accordata dal Ministero dell'Università.

Leggiamo la sintesi della relazione che il Garante della Concorrenza ha preparato per il Parlamento (cfr. www.agcm.it) e... dissentiamo. Le parole di Antonio Catricalà contro il numero programmato ai corsi di laurea per le professioni mediche ci ricordano il clima di ostilità che la nostra Federazione ha vissuto nei giorni delle cosiddette liberalizzazioni. Ma, per nostra fortuna e per nostra determinazione, le cose stanno prendendo un'altra via.

130 POSTI IN MENO

Il numero programmato è uno strumento ineludibile per mantenere in equilibrio il rapporto tra "produzione universitaria", fabbisogno stimato dal Ministero della Salute e libero mercato del lavoro. Grazie a questo strumento, il 16 giugno scorso è stato significativamente abbattuto il numero di posti disponibili ai corsi di laurea in medicina veterinaria per l'anno accademico 2008-2009. Per la prima volta, il Tavolo Tecnico istituito presso il Ministero dell'Università per la definizione del numero programmato, ha concluso i lavori con una riduzione rispetto all'anno precedente di oltre 130 posti. Stiamo parlando di un numero che è pari alla "chiusura" di una media facoltà.

Questa riduzione verrà relazionata al parametro qualitativo della presenza di docenti che, secondo lo standard stabilito dall'European Association of

Establishments for Veterinary Education (EAEVE), non dovrebbe essere in numero inferiore ad 80. Il numero dei docenti moltiplicato per il coefficiente 1,2 fornirà il numero degli studenti ammessi ad ogni singola facoltà. In due anni i posti sono stati ridotti di 205 unità, al prossimo anno accademico non potranno essere immatricolati più di 1.200 studenti.

FABBISOGNO ZERO

Già l'anno scorso, la FNOVI, inserita per la prima volta al Tavolo Tecnico della programmazione (Decreto 3 maggio 2007), rivendicando un diritto di presenza trascurato negli anni precedenti, aveva esordito proponendo un fabbisogno di medici veterinari pari a zero confermato quest'anno. Le Regioni, che determinano autonomamente il fabbisogno regionale di medici veterinari, invece, quantificavano la loro programmazione (?) richiedendo 635 posti elevati a 736 nel 2008; richieste inspiegabili che non rispecchiano le realtà effettive del territorio e meravigliano anche in considerazione della necessità di ridurre ulteriormente il numero di laureati.

LA RIDUZIONE DEI POSTI

Il "fabbisogno zero" è stato considerato una provocazione, ma il sistema dovrebbe quantomeno recepire l'ipotesi di una forte riduzione dei posti, attraverso una strategia che ammette cure d'urto per il sistema della programmazione. La gradualità è nel nostro caso sinonimo di ritardo perché a pagare, nel frattempo, sono i giovani laureati. E dai ritardi alle responsabilità il passo è breve.

DECRETO TRASPARENZA

Il Prof. Antonello Masia, Direttore Generale per l'Università, annuncia in dirittura d'arrivo un "decreto trasparenza"; lo stesso conterrà misure per ispirare l'offerta formativa degli atenei a criteri di trasparenza e consentire agli studenti la scelta del corso di laurea. L'obiettivo è quello di valorizzare il diritto degli studenti a scegliere entro un'offerta didattica chiara e qualificata e attivare una diversa dinamica nella competizione tra le università, non più fondata sulla ricerca di ogni mezzo per aumentare il numero degli iscritti, ma



• LA FEDERAZIONE

sulla qualità.

Il 70% delle facoltà italiane è chiamato infatti a ridurre la propria offerta formativa, se vorrà perseguire l'obiettivo di rispettare i requisiti dettati dal Ministero. Proprio come ha fatto Santino Proserpi a Bologna, determinando un'autoriduzione del numero di accessi fuori dai parametri o, come hanno fatto nel tempo, altre nostre Facoltà. Non fosse altro che utilizzando un indicatore di efficienza che non condividiamo (in veterinaria gli studenti regolari superano i fuori norma in 11 facoltà su 14), lo stesso Prof. Masia sostiene che le facoltà di medicina veterinaria risulterebbero fra le più efficienti. Per restituire maggiore equilibrio all'apparato, il Ministero suggerisce il taglio dei corsi in esubero, ad esempio quelli in cui l'affluenza di studenti è minima o inesistente (vedi Catanzaro).

MANTENERE LA PAROLA

Ci aspettiamo più collaborazione da parte delle

Regioni, sempre restando dell'idea che sia necessario disporre di un coordinamento ordinistico regionale che possa essere interlocutore delle Regioni e possa discuterne le previsioni. Auspichiamo di vedere applicato quanto definito al Tavolo Tecnico, cosa che non era accaduta dopo la riunione dello stesso Tavolo nel 2007, e che la diminuzione di 130 posti, la più importante mai accordata dal Miur, resti un numero certo.

Ci aspettiamo una rinnovata collaborazione con una Università in grado, oltre che di migliorare le performance di studio e di aggiornare i percorsi di studio al divenire di una professione che cambia, di comprendere le ragioni della professione, disposti a comprendere quelle dell'Università. Il colloquio aperto, franco e costruttivo con la conferenza dei Presidi e con più di una Facoltà ci lascia sperare. La professione soffre di mali noti, e l'Università pure, ma le Facoltà di medicina veterinaria sono articolazioni professionali ed è con loro che dobbiamo riscrivere il nostro futuro. •